



Judith Malina e Hanon Reznikov

Torino Living, speranza e utopia

MARIA G. GREGORI

TORINO È possibile fare teatro partendo dalla propria autobiografia? Da quarant'anni la storia del Living Theatre ci dice di sì. Così, ancora oggi, Judith Malina e Hanon Reznikov, che ha preso, nel gruppo e con Malina, il posto di Julian Beck, sono pronti a mettersi in discussione, creando ostacoli da superare, continuando, con vigile coscienza, a combattere contro il potere in nome di una spinta, di una parola - utopia - caduta, sembrerebbe, in disuso ma per la quale hanno lottato ininterrottamente.

L'utopia, del resto, sta alla base di *Il metodo zero*, risalendo all'abozzo di uno spettacolo, che ancora non c'è, in questi giorni in scena al Cabaret Voltaire di Torino nell'ambito della rassegna dedicata alla cultura e all'arte americana negli anni a cavallo tra il Cinquecento e il Seicento. Un modo intelligente, oltre che stimolante, di fare i conti con le avanguardie della seconda metà del Novecento, con la loro flagellante «diversità», proprio in un momento culturale segnato dalla più sfrenata omologazione.

Utopia, si diceva, dunque, progetto, voglia di cambiare, sogno di una cosa che non c'è. Questa tensione, più volte ribadita, si struttura nel *Metodo zero* come un azzeramento, come una semplificazione estrema della teatralità, come un ritorno al grado più semplice della comunicazione che nel teatro e nella vita - da sempre alla base del lavoro del Living - vanno alla ricerca di un coinvolgimento autentico. Così succede che in *Il metodo zero* tutti, attori e pubblico, siano costretti a dichiarare i propri pensieri, la propria storia, la propria identità.

I due che arrivano in scena, legati fra loro da una corda, come una coppia di clown beckettiani, e che disegnano con spray bianchi sul muro scuro il simbolo dell'anarchia, sono dunque, allo stesso tempo, Malina e Reznikov, membri del Living, ma anche un uomo e una donna che raccontano la propria storia: come si sono conosciuti, sposati, come hanno continuato a combattere contro le ingiustizie del mondo, facendo teatro. Un uomo e una donna, dunque il «graino zero» di una convivenza interpersonale. Una storia privata che si riveste di universalità se entra in campo l'altro protagonista di questo passo a due, Wittgenstein «citato» anche in carne ed ossa dal momento che sono proprio alcuni pensieri del *Tractatus* a fare da sfondo, a universalizzare le riflessioni dello spettacolo, a mostrare come anche le piccole cose si incastrino in quelle più grandi.

In scena con Malina e Reznikov pochi oggetti, due cubi colorati, un attaccapanni con due impermeabili e due cappelli, teloni rossi simili a grandi striscioni sostenuti da bastoni a delimitare lo spazio sul fondo, a ricordo, forse, di una rivoluzione totale e non violenta che ancora non c'è stata. Anche i segni su cui si regge questo incontro-spettacolo, che affonda nella memoria per cercare di definire il futuro, sono, per così dire, di grado zero: luci, parole, movimenti accennati, un rapporto con il pubblico interrogato e stimolato che si trasforma quasi in un *talk show* in cui, parlando e discutendo del testo, di come è possibile per un artista conservare la propria libertà se è sovvenzionato dallo Stato, si parla in realtà di se stessi mescolando desideri e aspettative, Saracandine e bisogni personali.

È dalla quotidianità, sembrano dire Malina e Reznikov, che può nascere la poesia più alta, perché un gesto porta già sé il suo commento e il corpo è la vera casa della teatralità nel continuo andare e venire dentro e fuori la convenzione teatrale. Due clown ragionati, due inermi provocatori, l'effluvio di una vita nel teatro e di un teatro della vita, portata avanti con coinvolgente coerenza.

Esito controverso al Lirico di Milano per la più recente opera di Sciarrino. Applauditi i cantanti, soprattutto Sharon Cooper, fischiato l'autore

Una musica che riproduce il rumore del mare e il rombo degli aeroplani. Un'ambientazione «balneare» e spiazzante. E il pubblico si divide

Con Perseo, al picnic elettronico

Applausi per i cantanti, fischi per l'autore. Accoglienza controversa per «Perseo e Andromeda», «antiopera» di Salvatore Sciarrino andata in scena al Lirico di Milano. Voci bellissime, ma circondate da una musica elettronica che riproduce raffiche di vento, onde marine e rombi di aeroplani. Il tutto immerso in un allestimento un po' sconcertante. E il pubblico, appunto, si è sconcertato...

RUBENS TEDESCHI

MILANO. Una vivace, corale fischiata ha accolto Salvatore Sciarrino, salito sul palco del Lirico per ringraziare gli spettatori del suo ultimo lavoro, *Perseo e Andromeda*. La reazione, temperata dagli applausi, rovescia il successo ottenuto, or è un anno, a Stoccarda e a Gibellina. I milanesi, a quanto pare, sono rimasti sconcertati dalla serie di ribaltamenti da cui nasce l'*antiopera* del maestro. Per orientarci, vediamo di ricostruire brevemente il meccanismo.

Il primo ribaltamento è quello del mito greco, realizzato dal poeta simbolista Jules Laforgue da cui è tratto il testo. Secondo Euripide, Andromeda, abbandonata in un'isola in balia di un mostro omicida, viene salvata e sposata da Perseo. Secondo Laforgue e Sciarrino, invece, la bella si annoia nel deserto marino in compagnia di un amabile Mostro che tenta invano di rallegrarla; ma quando il manesco eroe uccide il suo compagno di giochi, preferisce la solitudine all'unione con un soldatuccio ottuso.

Secondo ribaltamento: quello dell'opera lirica realizzato attraverso l'abolizione della musica tradizionale. Il consueto procedimento sciarriniano di ridurre al minimo la veste sonora viene ulteriormente radicalizzato sostituendo l'elettronica agli strumenti dell'orchestra. Attorno alle voci, ondeggianti in un'estatica immobilità, si agita una trama di sospiri, di soffi, di vibrazioni, di raffiche di vento e di aeroplani.

Nei propositi dell'autore, questo tessuto di suoni dovrebbe trascinare in modo quasi



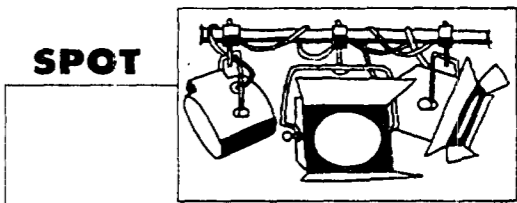
Una scena dell'*antiopera* «Perseo e Andromeda» di Salvatore Sciarrino

impercettibile, come la lenta alterazione della luce al crepuscolo, sempre eguale e sempre diversa. Nella realtà la musica rischia di smarrire il suo carattere allusivo quando riesce troppo fedelmente i fenomeni naturalistici: calme e tempeste marine oppure voli dove il cavallo alato si trasforma in jet. Il prezioso ricamo di ansiti, di sibili, di schianti rischia insomma di trasformarsi in una colonna da film dove i sofisticati strumenti elettronici manovrati da Vidolin, rimpiazzano la primitiva «macchina del vento».

Diciamo, rispettosamente: questo *Perseo* promette più di quanto mantenga. L'estrema raffinatezza contrasta con l'elementarietà dei risultati e la no-

na di Arduino Cantafora e i costumi di Ettore d'Ettore. Un allestimento elegante, ricco di trovate in gran parte opposte al senso dell'opera. La solitudine di Andromeda - la noia del luogo e dell'anima - diventa equivoca quando l'isola deserta si trasforma in uno stabilimento balneare stile 1914 popolato di bambini con bialla, di camerieri carichi di vassoi e stoviglie, di bagnanti che giocano a mosca-cieca o preparano picnic, mentre la stessa Andromeda, con fregoliniana attività, scambia la candida casacca con un vestitino da tennis e poi con un frac e infine con la giacca del «mostro». Il tutto realizzato con finezza, tra movimenti ieratici e vesti stilizzate ricalcate dalle figurine pompeiane di Campiggi, come per dire: se vi annoiate con le orecchie, divertitevi con gli occhi.

Il pubblico della Scala convocato al Lirico non ha accettato lo scambio: ha applaudito gli allestitori e gli eccellenti interpreti (la bravissima Sharon Cooper protagonista, Sonia Turchetta, Per Volstead e Carsten Stabel diretti da Carmen Maria Carneci), ma ha boicottato l'autore. Proprio come ai bei tempi delle vitali battaglie artistiche.



MADONNA GIRA CON WILLEM DAFOE... Madonna fa la parte di una donna sospettata dell'omicidio dell'amante; Willem Dafeo quella dell'avvocato, che ovviamente si innamorerà della sua affascinante cliente. Il film si intitola *Body of Evidence*.

MICKEY ROURKE IN THAILANDIA... Il set sarà aperto in autunno e il film racconta la storia di due trafficanti d'arte. Rourke farà ancora coppia con Barbet Schroeder, sua partner già in *Barfly*.

E DOUGLAS FA COPPIA CON DUVALL. Si intitola *Falling Down*, lo dirige Joel Schumacher, che lo sta girando a Los Angeles. Michael Douglas interpreta la parte di un poliziotto sempre più violento, come sperimenterà il suo compagno Robert Duvall.

OGGI PARTE UMBRAFICTION. Con un convegno che intende spazzare sulle sorti mondiali della tv, si apre oggi a Perugia la seconda edizione di *Umbrafiction*. In serata, anteprima del *Giovane Indiana Jones*, di George Lucas.

TELEMONTICARLO, INTESA E SCIOPERI. Ha valore triennale ed è stato firmato nelle ultime ore l'accordo integrativo tra Tmc e i suoi dipendenti non giornalisti. Non è risolta, invece, la vertenza dei redattori che sciopereranno domani. Dionisio Poli, vicepresidente e amministratore delegato di Tmc, commentando con soddisfazione l'accordo, auspica una positiva intesa anche con i giornalisti e definisce senza fondamento gli allarmi sul futuro dell'emittente.

ZEFFIRELLI, FILM SULLA CALLAS. Le riprese dovrebbero cominciare in primavera, protagonista dovrebbe essere Anjelica Huston: queste le anticipazioni date ieri a Firenze da Franco Zeffirelli sul suo nuovo film ispirato alla vita di Maria Callas.

«VAI CON DIO», DIRIGE TOGNAZZI. È dedicato al mondo dei preti il nuovo film di Ricky Tognazzi, sceneggiato dalla sua compagna, Simona Izzo. Il film è incentrato sulla lacerazione tra la realtà e ciò che si vorrebbe essere, tra intenti e capacità di metterli in atto.

JOHN TURTURO REGISTA. Con *Barton Link* ha vinto il premio come miglior attore al festival di Cannes '91, ora si mette dietro la macchina da presa. In questi giorni sta girando *Mac*, storia in parte autobiografica, con protagonista una famiglia italo-americana.

PROFUMO DI DONNA, CON PACINO. Girato nel '74 il famoso film di Dino Risi procurò a Vittorio Gassman il premio come miglior attore a Cannes. Ora Martin Brest si appresta a girare il «remake» del film tratto da un racconto di Giovanni Arpino. Nel ruolo interpretato da Gassman ci sarà Al Pacino.

(Antonio Fortunato)

Teatro. I Krypton mettono in scena uno spettacolo «filosofico» Pitagora messo ko dai numeri in un mondo alla «Blade Runner»

DOMITILLA MARCHI

FIRENZE. Il mito di Pitagora ha colpito ancora. L'uomo dai mille segreti, capo potente di una setta tentacolare di cui poco si sa, ha affascinato i Krypton tanto da indurre la compagnia fiorentina guidata da Giancarlo Cauteruccio a lasciare i percorsi ormai battuti da tempo delle astrazioni, delle atmosfere di luce e poesia, per addentrarsi, con questo nuovo spettacolo *Pitagora Iperboreo, o la musica del silenzio* (al Teatro Studio di Scandicci), nell'incerto terreno della narrazione teatrale.

Un terreno insidioso quando si ha a che fare con un personaggio così complesso e lontano come Pitagora, appassionato sostenitore del numero con la n maiuscola, del ragionamento logico, ma anche iniziato ai misteri di Iside e di Osiride. Un Pitagora che esce dall'incontro con i Krypton. In una non meglio specificata era del futuro vive una stirpe di comandanti, il cosiddetto «corpo dei matematici». Come nel *Nuovo mondo* di Huxley questi pochi uomini «superiori» hanno assoggettato la grande massa degli umani, a cui garantiscono una vita tranquilla e ordinata senza coscienza di sé. Alla guida della setta, che ricorda pericolosamente i cattivi di *Blade Runner* o di *Terminator*, stanno un cyborg di nome M-Theta (Fulvio Cauteruccio) e il suo lunatico luogotenente Biochip (Massimo Verdastro). Un bel giorno il pianeta viene investito da strane interferenze. Che sta succedendo? Dal lontano passato è approdato sul pianeta dei matematici un uomo in carne ed

ossa e non un replicante. Costui è Pitagora (Gabriele Duma), ma curiosamente assomiglia più a un monaco buddista o a Gesù che a un filosofo greco. La sua arma segreta è la musica.

È vero che Pitagora aveva sperimentato un sistema di correlazioni fra note e numeri, ma nella versione di Cauteruccio la contrapposizione musica/razionalità, uomo/cyborg, filosofia /matematica risulta un po' stereotipata. Pitagora, biancovestito, è il saggio che attraverso la musica vive in armonia con la natura, mentre i due cyborg si identificano in tutto e per tutto con la caricatura del cattivo, solo mente e niente cuore.

E così la storia va avanti in maniera del tutto prevedibile. Un amore platonico a base di fumose incursioni filosofiche con la replicante Babelica (Pa-



Musica tutto l'anno con la coppia Bixio & Ravera

ROMA. Aiutare la musica italiana a rafforzarsi ancora di più la sua presenza sul mercato con questo scopo, Marco Ravera e Carlo Bixio - reduci dalle faticose organizzative sanremesi, a fianco di Rai e Aragò - hanno lanciato un consistente pacchetto di iniziative musical-televisive, che vanno sotto il titolo di «Pubblicità - Musica tutto l'anno». Punti forti: il rilancio dello storico «Un disco per l'estate» e l'istituzione degli «Oscar per la musica». A fornire lo spunto per quest'iniziativa è stato il successo di audience riscosso da Sanremo; l'anno scorso, ricorda Carlo Bixio, gli ascolti più bassi furono registrati durante le esibizioni degli artisti stranieri, e quest'anno nessun disco si vendendo come la «supercompilazione festivaliera».

Manifestazioni canore estive non mancano, tra il Festivalbar e il Cantagiro, ma Ravera e Bixio sono decisi a riportare agli antichi fasti «Un disco per l'estate» (che si tiene in giugno a Saint Vincent), e per ridargli vigore - l'esperienza sanremese insegna - non c'è niente di meglio che il meccanismo della gara. Dieci cantanti si contenderanno il titolo di «Big dell'estate» nelle tre serate finali del 23, 24 e 25 giugno, trasmesse da Raiuno. I concorrenti saranno selezionati in

Le tourné rock John Cale, C S & N e i Simply Red

Settimana densa di appuntamenti musicali. Questa sera al Tendastrisce di Roma, e domani a Milano, c'è il soul bianco di Paul Young, ospite il giovane Curtis Stigers, aria vintage e voce nera. E a proposito di voci nere, c'è quella di Randy Crawford che ha appena inciso *Through the eyes of love*, album zeppo di autori italiani come Zucchero, Gino Paoli, Pino Daniele. La cantante americana si esibisce stasera a Torino, il 31 a Milano e giovedì 2 aprile a Palermo. Ancora un appuntamento per stasera, al Kryptonight di Bologna, è quello con gli Swans, formazione newyorkese di avantgarde-rock rumorista.

Domani al Pata Mata's di Milano si prepara una serata all'insegna dell'acid jazz con il chitarrista Ronny Jordan, mentre a Firenze arriva Paolo Valles, che si ferma al teatro Verdi fino al primo aprile. Martedì 31, all'Auditorium provinciale di Pordenone un concerto «da non perdere» è quello di John Cale, fondatore dei Velvet Underground con Lou Reed. Musicista colto ed estremista, oscillante tra produzioni romantiche, di gusto «classico», e veri e propri terrore sonori (è stato fra l'altro produttore di Iggy Pop e Patti Smith), negli ultimi tempi Cale si è dedicato soprattutto alle performance soliste, crude ed intense, fatte di solo voce, pianoforte, tastiere. Altri tour: quello di Elliott Murphy, che arriva in trio (chitarra, basso, percussioni) e mandolino, il 31 a Bologna, il primo aprile a Castelnuovo Verona, il 2 a Roma, il 3 a Napoli, il 4 a Saronno e il 5 ad Alessandria. Il primo aprile al palasport di Torino debuttano invece i Simply Red, che il 3 sono a Roma, il 4 a Napoli, il 6 a Modena, il 7 a Forlì, il 9 a Milano e il 10 a Firenze. E infine l'evento forse più atteso della settimana, ovvero il concerto tutto acustico (voce, chitarra e pianoforte) dei redivivi Crosby, Stills e Nash, eroi del folk rock anni Sessanta, che tornano sulle scene europee dopo nove anni di assenza; giovedì 2 sono a Milano e il 3 a Roma. Ne riparleremo, così come torneremo anche sull'iniziativa che coinvolge Peter Gabriel e la sua etichetta discografica Real World; giovedì 4 a Milano musicista inglese è il grande per presentare la mostra multimediale «Interpretazioni», sponsorizzata dallo stilista Romeo Gigli, e la sera, al Teatro Orfeo, assisterà al concerto di tre artisti della Real World, gli zaresi Remy Ongala & Orchestra Supper Matimila, il quartetto russo Terem, e il flautista cinese Guo Yue.

OCCHETTO

MARTEDI 31 MARZO RAIUNO TV ORE 22.15 CONFERENZA STAMPA

MERCOLEDI 1° APRILE CANALE 5 ORE 22.45 «ITALIA DOMANDA»

VENERDI 3 APRILE RAIDUE TV DALLE 22.15 APPELLO AL VOTO

